

IL DIBATTITO/1

Tutto bene sulla sanità?

Nando Mainardi

consigliere comunale Sinistra Fiorenzuola

Il parlamento piacentino della Lega Nord Murelli e Pisani, il 16 giugno scorso, hanno diffuso un comunicato stampa avente come oggetto la sede del nuovo Ospedale di Piacenza. Questa la frase conclusiva: "Ci auguriamo che il risultato non sia quello visto per l'Ospedale di Fiorenzuola che prima è stato abbattuto, poi sono cominciati i nuovi lavori, oggi arenati, senza sapere più se si arriverà alla fine o meno". Parto da qui, perché la Giunta fiorenzuolana - ogniquale volta solleviamo la necessità di un confronto e di una discussione pubblica sul futuro dell'Ospedale e della sanità del territorio, ogniquale volta poniamo domande e questioni in merito, risponde provando a etichettare le posizioni dell'opposizione come pregiudiziali, insensate, fuori dal mondo. La Giunta reagirà così anche nei confronti di Murelli e a Pisani, che addirittura parlano di "lavori arenati"? Attendiamo. In ogni caso: per quanto l'Amministrazione Gandolfi provi a opporsi a qualsiasi forma di confronto istituzionale e allargato sulla sanità, e continui a dire che tutto va benissimo, che non c'è da preoccuparsi, ci sono alcuni segnali istituzionali preoccupanti, deducibili dalle informazioni al momento ufficiali e disponibili, che meriterebbero risposte e iniziative visibili da parte della Giunta. Vediamo brevemente quali sono tali segnali.

1) Il primo segnale è un documento redatto proprio dalle Amministrazioni di Fiorenzuola e di Bobbio, che ha come oggetto il "miglioramento del Piano di riordino approvato il 31 marzo del 2017" ed è depositato presso l'Ufficio di Presidenza della Conferenza Sanitaria. Quindi - sembrerebbe di capire - il Sindaco di Fiorenzuola che a suo tempo ha votato il Piano di riordino ospedaliero (ovvero il documento che ha sancito il ridimensionamento dell'Ospedale di Fiorenzuola e la sua trasformazione in polo riabilitativo, ovvero la proposta che sostenne a suo tempo la Giunta fiorenzuolana del Pd), ora ritiene che tale documento debba essere modificato. In detto documento, ad esempio, si chiede - a proposito dell'Ospedale di Fiorenzuola - che venga assicurata "una moderna efficacia ed efficiente presa in carico dei pazienti in modo che razionalizzando le aree di degenza e dotandole di competenze sanitarie, infermieristiche e assistenziali specifiche e di strumentazioni adeguate riescano a rispondere in modo appropriato ai bisogni dei pazienti". Ma questo non doveva essere già garantito dal Piano votato nel marzo scorso? Siamo ancora qui, a parole talmente generiche che dicono tutto e niente? Ancora: si dice che, nel nuovo Ospedale di Fiorenzuola, "occorre prevedere una presenza specialistica ribaltata rispetto all'attuale progetto: specialisti quali urologo, cardiologo riabilitatore e pneumologo riabilitatore devono essere presenti e dedicati in primis con una copertura adeguata e nelle fasce più critiche e strategiche alle attività di consulenza ai reparti e solo negli spazi di tempo residui dedicarsi alle visite specialistiche CUP". Ci si accorge ora che il progetto era carente rispetto alla disponibilità di funzioni e mansioni fondamentali per un polo riabilitativo? In secondo luogo, facciamo notare che la Giunta di Fiorenzuola propone di sottrarre tali disponibilità specialistiche all'utenza del territorio per concentrarla nell'attività del polo riabilitativo e dell'unità spinale, che avranno un'utenza regionale. L'Ospedale non doveva conservare anche un ruolo a disposizione dell'utenza più complessiva? Inoltre il documento si sofferma su altri ambiti come la Casa della Salute e l'attivazione del Corso universitario di Fisioterapia, che non solo avrebbero dovuto essere risolte già con il Piano di riordino votato nel marzo del 2017, ma avrebbero dovuto essere già avviate. Perlomeno gli annunci di imminente realizzazione sono stati ripetuti...

2) Il secondo segnale è rappresentato dalla nota predisposta dalla Presidenza della Conferenza Sanitaria in data 25 maggio per l'incontro che la stessa avrebbe poi avuto, qualche giorno dopo, con la Giunta Regionale. Da notare che il Sindaco Gandolfi è vice-presidente della Conferenza, e quindi il documento - che ha una dimensione ufficiale - è anche a suo nome. La nota mette in evidenza come non vi siano certezze in merito al finanziamento del sistema sanitario provinciale piacentino, Ospedale di Fiorenzuola compreso, con toni non dissimili da quelli usati dai parlamentari leghisti.

3) Il terzo segnale è il comunicato stampa diffuso dalla Regione Emilia-Romagna relativamente proprio all'incontro tenutosi, in data 28 maggio, tra la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza della Con-

ferenza sanitaria piacentina. A detta del Sindaco, tale incontro avrebbe incontrovertibilmente confermato la disponibilità dei finanziamenti, eppure il testo ufficiale diffuso dalla Regione parla solo dell'Ospedale di Piacenza e del nuovo centro paraolimpico di Villanova;

4) Il quarto segnale sta nell'immobilismo istituzionale fiorenzuolano. In due anni la Giunta s'è rifiutata, contrariamente ad altri Comuni piacentini, di dedicare qualsiasi seduta tematica del Consiglio Comunale al tema dell'Ospedale. La Commissione sull'Ospedale - presieduta dal consigliere comunale di maggioranza Paolo Isola - non viene convocata da più di anno. In occasione dell'ultimo Consiglio, la Giunta ha addirittura votato contro un ordine del giorno che abbiamo presentato e che chiedeva semplicemente la convocazione dello stesso Consiglio e della Commissione. Una contrarietà - questa sì - talmente pregiudiziale che un paio di consiglieri di maggioranza hanno votato diversamente dalla Giunta.

Di certo, noi di Sinistra di Fiorenzuola non ci fermeremo. Ci siamo fatti sentire a suo tempo con la Giunta del Partito Democratico. Ci facciamo sentire ora, e continueremo a farci sentire, nei confronti di una Giunta che appartiene a uno schieramento teoricamente diverso dal Pd, ma che sull'Ospedale - dimenticate le promesse elettorali - fa le stesse cose.

IL DIBATTITO/2

Utilizzare l'area San Martino

Il Comitato per le Terme di Bobbio

Gent. Direttore, le chiediamo di ospitare queste osservazioni, relative ad argomenti trattati dal sindaco di Bobbio in una lettera pubblicata su "Libertà" del 15 giugno.

- L'ipotesi di un nuovo ospedale a Piacenza apre molte domande. Per chi abita in provincia le preoccupazioni sono sul mantenimento dei presidi a Bobbio, Castelsan Giovanni e Fiorenzuola. Lo stesso sindaco di Bobbio 10 giorni fa dalle pagine di "Libertà" aveva lanciato l'allarme per i ritardi e il rischio evaporazione dei fondi per la sicurezza antisismica dell'ospedale di Bobbio.

Dunque: le preoccupazioni sul mantenimento in valle dell'ospedale sono anche del sindaco Pasquali. Il che non gli ha impedito di votare a favore delle proposte Ausl, in conferenza servizi socio sanitari.

- Di fronte al rischio ridimensionamento dell'ospedale, che cura una popolazione ben più vasta del solo municipio di Bobbio, il presidente dell'Unione dei comuni v. Trebbia-Luretta ha indicato una possibilità. Di ragionare su un uso pubblico dell'area di s. Martino. Trasformare un'area oggi degradata in un servizio per gli abitanti di tutto il territorio. Stupisce quindi che una proposta di mettere assieme tutte le amministrazioni locali per un obiettivo di lunga durata venga respinta tout court fino a chiedere le dimissioni del presidente dell'Unione.

- Tra le competenze dell'Unione comuni vi è anche quella di redigere il Piano Riordino Territoriale, una programmazione di area vasta - cioè oltre i confini dei singoli comuni - poiché certi interventi sono di interesse dell'intera zona e non solo del singolo Comune. In un incontro con l'assessore al Bilancio della regione lo scorso 12 giugno - assente il sindaco di Bobbio - l'Unione dei comuni v. Trebbia-Luretta ha deciso di dotarsi di questo PRT: per cui è legittimata ad esprimere pareri sulla destinazione dell'area di s. Martino a Bobbio. E' uno strumento per avere una visione d'insieme della valle. Occorre parlare. Perché questa decisione chiede a ciascun sindaco di mediare il suo personale punto di vista con quello dell'intera valle, organizzata appunto in Unione dei comuni. Ci sembra un buon segnale che l'Unione dei comuni v. Trebbia-Luretta assuma un punto di vista più generale sulla programmazione del suo territorio.

- Dal sindaco di Bobbio ci aspettiamo un contributo in questa direzione, utilizzando per s. Martino gli strumenti che la legge regionale dic. 2017 consente. Quell'area, ripetiamolo, dichiarata edificabile per permettere un investimento edilizio - residenziale collegato alla riapertura delle Terme, è finita all'asta. Fallita la società, fallito il progetto, falliti gli accordi, fallita la tutela degli interessi pubblici, non potendo l'amministrazione comunale vantare nessuna fidejussione. Restano 55 mila mq a rischio speculazione. L'amministrazione di Bobbio può far di più che aspettare che qualcuno compri l'area per metter una pezza allo sfregio. Può dichiarare zona degradata - incongrua l'area di s. Martino, ai sensi della legge regionale sul consumo di suolo del 2017 e tutelare quegli interessi pubblici stracciati col fallimento degli accordi.